



Si svolge a Bologna mercoledì 26 un convegno di studi della Fillea-Cgil dedicato alle trasformazioni che stanno modificando il settore

Si trasforma l'edilizia Cambiano imprese e cantieri

Il sindacato avvia una riflessione attenta sui nuovi meccanismi produttivi e sul rapporto impresa-cantieri. Progettazione, finanziamenti, esecuzione, cantiere, commercializzazione: tutte queste cose non sono più contenute in un unico soggetto imprenditoriale. Da qui la necessità per la Fillea-Cgil di misurarsi su questi argomenti, assieme alle forze culturali, sociali, ma anche con gli imprenditori.

ROBERTO TONINI

Il settore delle costruzioni rappresenta in questa fase un esempio emblematico dell'intero panorama economico-produttivo e dell'andamento congiunturale che sta attraversando il nostro paese. Soggetto a profonde trasformazioni nel sistema delle imprese ravvivato da un flusso di investimenti pubblici ma con alle spalle un decennio di calo del numero degli addetti, questo settore ha bisogno di una riflessione attenta sui meccanismi produttivi e sulle ripercussioni nei confronti dei diretti produttori dell'edilizia. A nessuno può sfuggire la grande importanza di fare il punto della situazione relativa allo stato di salute di un complesso sistema produttivo carico di specificità e di particolarità.

È soprattutto il sindacato a

l'impresa edile è sopravvissuta grazie ai ricorrenti finanziamenti pubblici, all'uso generalizzato del subappalto e del cottimismo, ad una prevalente questione preindustriale dei cantieri.

L'epoca dell'industrializzazione dell'edilizia e delle sue verifiche concrete hanno spostato notevolmente l'asse di riferimento delle culture di settore.

Il ciclo produttivo si è spezzato rispondendo a funzioni che sempre più raramente vengono contenute all'interno di un unico soggetto imprenditoriale: la progettazione, il finanziamento, l'esecuzione, il cantiere, la commercializzazione.

L'attenzione prestata da parte del sindacato al cantiere deve essere riletta in questa ottica. Il cantiere è uno dei tanti momenti del ciclo produttivo che risente, in maniera concatenata, delle altre fasi.

Assistiamo, in altri termini, alla polverizzazione delle diverse fasi del ciclo di realizzazione dei manufatti edilizi tale da sconvolgere profondamente la logica unitaria del prodotto finale.

Gli aspetti che contraddistinguono questo fenomeno sono quelli, sempre più evidenti, della separazione tra le responsabilità di chi dà origine

al progetto e chi ne coordina la realizzazione, fra il «general contractor» e i livelli imprenditoriali esecutivi del progetto, fra il soggetto che avvia il cantiere e la costellazione di piccoli centri produttivi di subappalto e di cottimismo.

Da questa condizione derivano due elementi decisivi per le politiche sindacali di difesa e miglioramento delle condizioni di lavoro, della professionalità e della stessa produttività generale del sistema.

Da un lato, infatti, è sempre più difficile l'individuazione di un soggetto decisore unitario, al quale ricondurre la responsabilità globale del prodotto finale e delle condizioni di lavoro.

Dall'altro, i lavoratori occupati nel cantiere, vedono scomparire un soggetto collettivo omogeneo capace di riconquistare potere reale sui processi del ciclo che appaiono più scorporati e più frantumati, di sviluppare un controllo organico e sistematico sulla formazione del progetto, sulle tecnologie, sui materiali, sulle dimensioni, sui tempi, sulle diverse fasi del ciclo di cantiere.

La determinazione delle tecnologie, dei materiali e dell'organizzazione del can-

lavoratori, isolati nella pseudo unità imprenditoriale, e quindi subalterni ad una logica di provvisorietà.

Nello stesso tempo, e per le stesse ragioni, è spesso difficile individuare la controparte reale così confusa nei diversi ruoli-funzioni all'interno del crogiuolo-cantiere. Da questo quadro deriva la necessità acuta di intervenire sulle variabili fondamentali della produzione edilizia. Il sindacato quale espressione diretta dei produttori materiali del manufatto edilizio sente la necessità di riconquistare potere reale sui processi del ciclo che appaiono più scorporati e più frantumati, di sviluppare un controllo organico e sistematico sulla formazione del progetto, sulle tecnologie, sui materiali, sulle dimensioni, sui tempi, sulle diverse fasi del ciclo di cantiere.

Da queste esperienze deriva innanzitutto un determinato meccanismo di subappalto e quindi di imprese che entrano nel cantiere con tutto ciò che comporta in termini di mobilità della forza lavoro.

Qui risiede molta parte dell'origine delle professionalità operaie e impiegatizie.

La determinazione delle tecnologie, dei materiali e dell'organizzazione del can-

tiere procura mutamenti forti nella composizione dei lavoratori, impiegati, tecnici e operai.

Oggi, la progettazione, quella per i grandi progetti, quella realmente competitiva sul mercato, ha trovato l'ausilio delle tecnologie informatiche che hanno cancellato dal libro delle categorie alcune professionalità facendone emergere altre nuove.

Nel cantiere le nuove tecnologie costruttive, una nuova organizzazione del lavoro, hanno cancellato intere fasce di mestieri tradizionali dando invece spazio a nuove figure professionali.

Gli stessi sistemi di sicurezza, unitamente agli infortuni che si verificano nel cantiere, sono profondamente condizionati dall'intero processo progettuale fino alla cantierizzazione. Dunque, il rapporto fra impresa e cantiere è un rapporto complesso fatto di un ciclo ampio, frantumato, difficile da ricondurre ad unità.

«Segretario generale Fillea-Cgil»



Il sindacato vuole contrattare il nuovo

Il tema centrale del mercato del lavoro delle costruzioni degli ultimi anni è stato, probabilmente, quello degli appalti. È una questione centrale perché determina il ruolo delle diverse categorie di imprese, pone regole al rapporto tra imprese ed amministrazioni e costituisce un incrocio critico rispetto al modo in cui l'Italia si prepara al compimento del Mercato comune europeo.

Ma non bisogna dimenticare che dietro i giochi degli appalti si determinano le regole della qualità della produzione e quella del ruolo assunto dalle figure professionali impegnate con mansioni operative nella «filiera» delle costruzioni. L'Europa del '92 non dovrà essere un giro di moneta in cui i grandi imperi finanziari nostrani e d'oltralpe si contendono i mercati, ma anche e soprattutto una sfida a chi produce meglio: in modo più efficiente e con maggiori con-

tributi alle esigenze delle collettività e nella salvaguardia dei diritti dei lavoratori.

La Fillea-Cgil si appresta a raccogliere questa sfida a Bologna, il 26 ottobre prossimo, nell'ambito del Saie in un incontro di lavoro e di elaborazione.

La preparazione dell'incontro ha già individuato gruppi specifici di temi sui quali si svolgerà un confronto di idee e di esperienze tra operatori che, per parti diverse, e con ruoli diversi, lavorano nel settore. Bisogna partire dall'idea che una certa divisione di compiti tra le imprese deve significare essenzialmente specializzazione, all'interno di un progetto complessivo delle implicazioni che la sua realizzazione avrà nei cantieri e sui soggetti (imprese o figure professionali), che dovranno realizzarlo. La qualità del progetto sembra essere una condizione essenziale perché si possa parlare senza barare di specializzazio-

ni e di qualità del lavoro. Si deve purtroppo constatare che in un grandissimo numero di casi il progetto sembra derivare da culture allentate rispetto all'evoluzione tecnologica, alla preparazione delle imprese, alle competenze professionali dei tecnici e delle squadre operaie. Se il progetto, come spesso accade, si limita, nei fatti, a dichiarare soltanto l'obiettivo fisico da realizzare, senza impegnarsi sull'organizzazione della produzione, si rende possibile ogni esecuzione sciatta e povera, dove la sciattezza e la povertà riguarderanno sia il risultato della produzione che le condizioni di lavoro delle maestranze.

Il progetto è centrale rispetto a molte questioni. La sicurezza del lavoro in primo luogo, a partire dai «piani di sicurezza» che è necessario considerare come parte integrante e contestuale al progetto stesso. Evidente è la sua necessità quando si tratti di tecnologie

nuove e di montaggi che non possono far riferimento a regole già codificate o all'esperienza degli operai e dei tecnici di cantiere.

Altra questione riguarda i contenuti della formazione. L'ultimo contratto collettivo di lavoro per questo settore prevede uno sforzo delle Scuole edili per la formazione dei tecnici. A che punto siamo? In che relazione si può porre questo tipo di offerta formativa con quella proveniente dalla scuola pubblica o da enti di formazione come il Ferma edili per la formazione dei tecnici. A che punto siamo? Non si possono appiattire i contenuti di formazione in funzione di ciò che è il cantiere ed il modo di produrre dell'edilizia oggi. Il problema è quello di «formare» in funzione dei cambiamenti e dell'evoluzione verosimile del cantiere e dell'impresa.

L'evoluzione delle figure professionali non riguarda però solo il cantiere inteso in senso stretto. Dietro il cantiere esiste oggi una complessa

evoluzione terziaria. Il sindacato sostiene l'ipotesi che questo terziario non può essere considerato neutrale rispetto al lavoro del cantiere. Le imprese francesi e tedesche hanno un terziario in ampia misura orientato verso la gestione tecnologica: esse tendono ad «interiorizzare» la progettazione, ad acquistare tecnologie, a orientare i montaggi. Lo stile italiano tende maggiormente al decentramento del progetto e delle tecnologie, probabilmente ciò ha contribuito a fornire flessibilità operativa nei casi in cui le imprese operano fuori sede e più ancora all'estero. Questo «atteggiamento tendenziale» delle imprese italiane quali conseguenze ha sulla competitività in un mercato europeo aperto? Ma ancora: quali conseguenze ha e può avere sulla qualità e sulle condizioni di lavoro dei tecnici e degli operai?

Il sindacato insomma sembra aperto a capire e a valutare

re fino in fondo le ragioni della produttività e dell'efficienza: se è così, però, occorre ripensare il piano della contrattazione insediando fortemente il sindacato e la contrattazione nel cantiere e lavorare di più anche nelle fasi precedenti all'apertura del cantiere stesso, significando cioè sulla qualità dell'investimento tecnologico, significando cercare nuovi criteri per valutare la qualità e l'affidabilità delle imprese al di là delle prescrizioni burocratiche dell'Albo nazionale dei costruttori.

Il confronto e la contrattazione potranno forse svolgersi in merito a veri e propri piani di fattibilità che, insieme al processo tecnologico, prevedano anche l'organizzazione del lavoro, la sicurezza e le condizioni concrete in cui le opere si possano inserire nel circuito sociale creando nuova occupazione sia nel lavoro di cantiere che nelle fasi di gestione e di erogazione dei servizi.

Calano gli investimenti

Il panorama complessivo degli investimenti nel settore delle costruzioni così come è ricavabile dai dati espressi dalla relazione generale sulla situazione economica del paese per l'anno 1987 registrano un andamento negativo nell'insieme delle attività produttive del settore.

Tali investimenti, secondo la fonte citata, sono pari a 96.567 miliardi con un incremento percentuale sui valori correnti del 2,4%.

Questo dato, però, se depurato dell'aumento dei prezzi per una percentuale di 3,7 punti assume una flessione del 1,3% in termini reali. Se si osservano più dettagliatamente i singoli comparti del settore si può desumere che gli investimenti nel comparto dell'edilizia residenziale subiscono forti flessioni sull'insieme della produzione mentre i fabbricati non resi-

Investimenti nel settore delle costruzioni

	1984	1985	1986	1987
(Miliardi di lire correnti)				
Costruzioni	83.393	80.049	84.268	96.567
— abitazioni	47.398	50.185	51.368	50.868
— fabbricati non res.				
e Genio civile	35.995	39.864	42.898	45.701
(Miliardi di lire 1980)				
Costruzioni	46.428	46.168	46.505	45.904
— abitazioni	26.062	25.559	25.121	24.222
— fabbricati non res.				
e Genio civile	20.366	20.607	21.384	21.682

denziali e le opere del Genio civile evidenziano un seppur minimo aumento. A consuntivo dell'anno 1987 il comparto abitativo registra un totale di investimenti di 50.866 miliardi di lire a fronte dei 51.368 miliardi del 1986.

Le risorse finanziarie impiegate per investimenti nel comparto dell'edilizia non residenziale delle opere pubbliche registra, per il 1987, un totale di 47.701 miliardi con un incremento del 6,5% rispetto al 1986 che aveva registrato un valore di 42.898 miliardi di lire.

DAL CENSIMENTO

Si polverizza il sistema delle imprese

Il sistema delle imprese nel settore delle costruzioni e della relativa occupazione all'inizio degli anni 80, ha assunto caratteristiche fondamentali deducibili dai risultati dei censimenti che possono essere così sintetizzati:

- un marcato incremento assoluto e relativo del lavoro autonomo indipendente;
- aree differenziate di offerte di lavoro composte da consistenti quote di lavoro parzialmente tutelato e sommerso non necessariamente sottoccupato e da lavoro ufficiale tutelato;
- un restringersi al Nord, ed un permanere al Sud, dell'area del lavoro propriamente e classicamente marginale, cioè caratterizzato da minori livelli di qualificazioni e da permancenti rischi di sottoccupazione e di espulsione del mercato;
- un incremento del lavoro dipendente impiegatizio e il calo strutturale di quello operaio.

Le imprese sono, nel complesso, più che raddoppiate tra il 1971 e il 1981: nello stesso periodo sono diminuite, in assoluto, le imprese con 20 e più addetti.

Lo stesso fenomeno, cioè la diminuzione assoluta delle imprese con più di 20 addetti,

si è verificato per quanto riguarda gli addetti che pure nel loro complesso aumentano di oltre un quarto.

Le imprese con un solo addetto sono più della metà del totale mentre nel 1971 erano circa il 38%. Le imprese con meno di 10 addetti superano il 90% del totale.

Lo stesso esame, condotto sull'universo degli addetti, fa registrare i seguenti andamenti:

- gli addetti, nelle imprese con 1 e con 2 addetti, raddoppiano il loro peso percentuale sul totale;
- gli addetti nelle imprese da 1 a 9 addetti, aumentano il loro peso relativo (dal 38,9% del 1971 al 54,2% del 1981).

In sostanza le imprese medio-piccole e medie (quelle comprese tra i 10 e i 49 addetti) dimezzano il loro peso relativo (dal 13,3% del 1971 al 6% del 1981) e perdono una quota di addetti pari a 8,9 punti percentuali, passando dal 38,9% del 1971 al 30% del 1981.

Le imprese medio-grandi e grandi (quelle con 50 e più addetti) dimezzano anch'esse la loro incidenza (dal 1,3% al 0,6%) e perdono oltre 40m di addetti, che passano così dal 22,2% del totale degli addetti, nel 1971, al 13,9% nel 1981.



IMPRESA e CANTIERE

Bologna, 26 ottobre 1988 - Ore 9.30
SAIE - Sala convegni Palazzo Affari

Progettazione e organizzazione del cantiere e sviluppo delle risorse umane

1 in quale misura e in quali occasioni l'organizzazione del cantiere viene presa in considerazione nella fase progettuale;

2 quali sono le innovazioni tecnologiche che, introdotte nelle soluzioni progettuali, impongono una sostanziale revisione delle attuali forme di organizzazione del cantiere;

3 come l'attività di manutenzione e recupero del patrimonio edilizio ed infrastrutturale modifica il rapporto tra fase progettuale e organizzazione delle attività di cantiere;

4 quali sono le nuove figure professionali che possono stabilire un migliore legame tra le fasi progettuali e quelle realizzative;

5 come l'introduzione di nuove tecnologie (informatica, telematica) riesce a stabilire rapporti interattivi tra progettisti ed esecutori delle opere;

6 come incide tutto ciò sui problemi della professionalità e della qualificazione dei lavoratori.

Organizzazione del cantiere e struttura produttiva

1 in quale misura l'efficienza del cantiere (produttività, qualificazione degli addetti, tempi di realizzazione) è condizionata dalla stabilità dei rapporti con le imprese subappaltanti;

2 quali problemi impone all'organizzazione del cantiere l'insediamento di prestazioni altamente specializzate (per interventi di recupero e qualificazione e per strutture tecnologicamente sofisticate);

3 come l'introduzione di nuove strumentazioni (informatica e telematica) innalza la possibilità gestionale e la flessibilità dell'organizzazione del cantiere;

4 quali sono le forme attraverso cui avviene il processo formativo in presenza di un'elevata delega esterna alle fasi di lavorazione del cantiere ad alta specializzazione;

5 quali sono gli strumenti e le modalità, in presenza del concorso di più imprese nel processo produttivo, per un controllo sugli esiti e gli andamenti del processo produttivo;

6 come si può configurare il rapporto tra le imprese italiane e le imprese delle singole nazioni europee all'interno dell'organizzazione del cantiere per le commesse sul mercato europeo (divisione del cantiere, imprese locali, specializzazioni);

7 quali conseguenze sull'organizzazione del lavoro, sull'occupazione, sui salari e quali forme di contrattazione.

Il rapporto tra la nuova dimensione e articolazione delle imprese e le specifiche organizzazioni del cantiere; le relazioni tra organizzazione e qualificazione del fattore umano in rapporto alla introduzione di nuove tecnologie, di nuove forme organizzative e agli obiettivi produttivi. Vi è la necessità da parte del sindacato di individuare le nuove configurazioni che stanno assumendo le diverse fasi che costituiscono l'insieme del processo produttivo in edilizia.

Relazione introduttiva:
DUILIO GRATTADURIA-ECOSFERA gruppo CRÉSME

Interventi di:
PIERGIORGIO BAIANI - Italimpianti
ALESSANDRO BUSCA - LEGA COOP.
IVAN CICCIONI - QUASCO
MARIO COLAVITTI - FORMEZ
NENO COLDAGELLI - Scuola Edile Roma
ALESSANDRO COLETTA - CONACO
GIOVANNI CROCIONI - QUASCO
LUCIO DEL BIANCO - CMC
NICOLA DI BARTOLOMEO - ANCE
GIANFRANCO DIOGUARDI - Impresa Dioguardi
PAOLO GOVONI - Ente Ferrovie dello Stato
ROBERTO MASCELLANI - C.E.R.
IVAN SONCINI - Coopsette
CLAUDIO TOMBARI - Scuola Edile Milano
ROBERTO TONINI - FILLEA CGIL
OLIVIERO TRONCONI - Politecnico Milano
GIANNI VINAY - FILLEA CGIL

Conclusioni di:
BRUNO TRENIN - CGIL

OPERAI E IMPIEGATI

Si trasforma la professionalità degli «addetti»

I cambiamenti all'interno del complesso rapporto fra il sistema delle imprese e il cantiere, sta trasformando notevolmente i connotati di fondo degli addetti del settore. Mutano profondamente gli assetti generali del mercato del lavoro e della struttura occupazionale, mutano le professionalità e i sistemi della loro formazione, mutano le condizioni di lavoro unitamente all'organizzazione fra i diversi soggetti produttori che intervengono nel cantiere e concorrono alla produttività complessiva.

In un cantiere in cui operano un numero indefinito di piccole imprese, di artigiani, di squadre, il rapporto con l'azienda madre si fa sempre più debole e quindi in ultima istanza meno passibile di controllo, di programmazione, di organizzazione.

Gli stessi assetti tradizionali che determinano le professionalità operaie sono venuti meno tranciando di netto dal panorama di cantiere intere categorie tradizionali.

La formazione professionale, aspetto essenziale nello sviluppo dell'impresa, in un clima di incontrollabile mobilità diventa meno forte pro-

prio nel momento in cui la necessità di adeguarsi alle nuove tecnologie, ai nuovi materiali, a nuove organizzazioni, al nuovo mercato, si fanno più pressanti.

Non c'è più convenienza, da parte della piccola impresa che nasce e muore nel volgere di una commessa ad investire in professionalità perché poi quella formazione troverà altre imprese da cui essere utilizzata.

L'organizzazione delle funzioni delle imprese, delle tecnologie, degli uomini è la grande assente in questo scorcio del ciclo edilizio di fine secolo.

Ne conseguono, spesso inevitabilmente, basse produttività, che finiscono per gravare sui lavoratori e sulle imprese, ma anche sugli esiti del prodotto finale, sui suoi costi, sui suoi tempi, sulle sue qualità.

In tal senso la presenza sindacale nei cantieri rappresenta una forte sollecitazione al controllo e all'organizzazione del processo produttivo, rafforzando, nel contempo, professionalità e produttività, nella salvaguardia dei diritti dei lavoratori prima fra tutti quello alla sicurezza dell'ambiente di lavoro.